

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuati
Domeniche e le Feste solenni.
Associazione per tutta l'Italia
32 all'anno, lire 16 per un anno.
Lire 8 per un trimestre; per
Stazionieri da aggiungersi le spese
postali.
Un numero separato cost. 10.
Incontrato cost. 2.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina
cost. 25 per linea. Annuncio am-
ministrativi ed Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 31
caratteri garamoni.
Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
nuscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via
Mauzoni, casa Talbot N. 113 roman.

UDINE 17 FEBBRAIO

Continuano sempre e continueranno ancora per qual-
che tempo i commenti della stampa sulla abdicazione
di Amadeo alla corona di Spagna. Citiamo, fra gli altri,
il giornale del signor Gambetta, la *Republique française*, la quale si esprime
in questi termini sull'atto del giovane principe italia-
no: « È la prima volta che si vede un monarca
giovane, ardito, coraggioso, della più antica casa
reale, rassegnare tutto ad un tratto i suoi poteri e
domandare di lasciar il paese di cui egli aveva ac-
cettato di reggere i destini. Il messaggio che egli
diresse alle Cortes prima di abbandonare il trono,
come per svincolare la sua responsabilità, ben di-
mostra che il figlio di Vittorio Emanuele non con-
siderava il suo trono come la prima carica dello
Stato. Egli riconosce che l'onore di esser stato chia-
mato fu grande per lui, ma si affrettò a dire che
l'opera inerente a questo onore è al di sopra delle
sue forze, e che il suo dovere gli impone di rinun-
ciare alle funzioni che egli si sente incapace di
adempiere. Un tale spettacolo è nuovo negli annali
delle monarchie. Alla Casa di Savoia che occupa fra
le Case sovrane un posto sì elevato, era riservato di
dare un principe, che sprezzando le più antiche
tradizioni monarchiche, sapesse per il primo con-
fessare pubblicamente che la monarchia non deve
contare più nulla per le nazioni quando essa non
riesce a farsi accettare dai popoli, aiutandoli nella
loro opera. L'abdicazione di Don Amadeo non è il
fatto né di un animo né di una mente volgari. La
decisione del duca d'Aosta è, del resto, degnamen-
te apprezzata anche nell'indirizzo con cui le Cortes
hanno risposto alla sua comunicazione, indirizzo che
i lettori troveranno riassunto più avanti, unitamente
ad altre interessanti notizie relative alla Spagna.

Da Lisbona oggi si annunzia che quel Governo
sta per prendere delle misure precauzionali, onde
evitare che gli avvenimenti di Spagna abbiano il loro
contraccopio anche in Portogallo. Questo timore non
è privo di fondamento, perché oggi pure si annun-
zia che gli studenti dell'Università di Coimbra hanno
percorso le strade inneggiando alla repubblica pro-
clamata a Madrid. Gran parte della stampa in Porto-
gallo si dimostra ostile alla stampa spagnuola.

Il telegrafo non ci manda oggi dalla Francia nes-
suna notizia importante. Tale difetto non ci sembra
il giudizio dell'Assemblea Nazionale, la quale, secondo
un telegramma odierno, non pensa opportuno
per ora una visita del conte di Parigi al conte di
Chambord. Ciò viene un'altra volta a confermare un
fatto già noto, che cioè la fusione fra i Borboni e
gli Orleans non ha ora maggior probabilità che in
passato di riuscire. Questo argomento, del resto, è
adesso quasi abbandonato dalla stampa francese, la
quale, si occupa più specialmente della Commissione
dei Trenta. Il Broglie doveva leggere oggi a questa
il suo rapporto; ma finora non si hanno notizie in

proposito. In ogni modo si può essere sicuri che
l'Assemblea non approverà l'attitudine ostile assunta
verso Thiers dalla Commissione medesima. Di que-
sta disposizione dell'Assemblea si ha un indizio an-
che nella decisione della Commissione elettorale, la
quale ha respinto ad unanimità la decisione del
Trenta che si attribuivano il mandato di riformare la
legge elettorale.

La questione più spinosa di cui avrà ad occu-
parsi il Parlamento inglese testè riunitosi sarà quella
delle università irlandesi. Essa fu già trattata nel-
l'ultima sessione, ma senza venire decisa. Le uni-
versità di Dublino erano in origine esclusivamente
protestanti. Col procedere del tempo, vi furono am-
messi gli studenti cattolici, i quali però rimasero e
rimangono tuttavia esclusi da certi privilegi riser-
vati agli studenti di religione anglicana. Quelle uni-
versità, penetrato dello spirito dei tempi, riconosco-
no ora la convenienza di abolire ogni distinzione, e
l'anno scorso fecero proporre alla Camera dei Co-
muni, a mezzo del signor Fawcett membro della
Camera medesima, una legge che parificherebbe pie-
namente gli studenti cattolici a quelli dell'altra re-
ligione. Ma gli irlandesi ed il partito ultramontano
non sono contenti della proposta Fawcett. Essi chie-
dono l'istituzione di università esclusivamente desti-
nate ai cattolici e soggette al clero cattolico. Si so-
spetta fortemente che sir Gladstone sia disposto a
favorire queste pretese, e difatti egli cerca di ren-
der vana la proposta Fawcett promettendo in-
vece una legge generale sulle Università dell'Irlanda.
Se questa legge sarà, come si dubita, informata ad
idee ultramontane verrebbe certo combattuta viva-
mente tanto dai radicali quanto dai conservatori;
dai primi in nome delle idee liberali, dai secondi
in nome della religione anglicana.

A Londra, al banchetto dell'ospite francese,
Harcourt ha tenuto un discorso estremamente simpa-
tico per l'Inghilterra, insistendo specialmente sul fatto
che la civiltà deve essere ormai il solo campo, sul
quale la Francia e l'Inghilterra hanno a gareggiare
fra loro. Elliot ha risposto in termini egualmente
amichevoli. Al banchetto assisteva anche il rap-
presentante italiano.

In Austria la Commissione costituzionale ha già
cominciato ad occuparsi del progetto di legge sulla
riforma elettorale. I galiziani che fanno parte della
Commissione ne uscirono, dichiarando che quella
riforma è una violazione dello Statuto. Si crede però
che la legge passerà egualmente a una maggioranza
notevole.

La controversia delle strade Provinciali
al prossimo Consiglio 1)

Una importante decisione tra breve sarà adot-
tata dal nostro Consiglio Provinciale relativa alla

1) Come abbiamo stampato altri articoli sulla qui-
stione di quella strada che fu giudicata dal mi-

nistero prima nazionale, poscia consorziale ed
ora provinciale, così stampiamo anche questo di
un on. consigliere provinciale, senza poterci persua-
dere che per uno stravagante puntiglio si voglia
imporre ad una provincia di spendere molti da-
nari in una strada inutile per lei, mentre dovreb-
be costruirne altre di utili. Ne sappiamo renderci
ragione di puntigli siffatti, massimamente dopo
aver cangiato tante volte di opinione e voluto
tanto diverse cose. Convien dire, che malgrado
tante informazioni e tanti studi e tante ispezioni
non si sappia proprio di che si tratti, non cono-
scendo punto gli interessi e le condizioni locali.
Un'altra cosa non sappiamo intendere: ed è
che si dica: Fate atto di sommissione, e ci ri-
medieremo poi. O quello che si pretende è giu-
sto e buono e conveniente, ed una volta accettato
resterà; e non lo è, e perché non si può rime-
diare fin d'ora all'errore commesso, confessando
di avere sbagliato? Sebbene comprendiamo che,
dopo avere voluto successivamente tre diverse
cose, se ne possa volere una quarta, quello che
non sapremmo capire mai è che la si voglia e
non la si voglia nel medesimo tempo, e che si
possa così rendersi emuli del marchese Colombi,
il quale viceversa poi era di parere contrario.

Redazione.

d'etichetta, se non affettuosa, a dare in esso feste
da ballo in onore di qualche illustre Personaggio di pas-
saggio; p. e. in un certo anno dopo il 40 ne dava una (né
con postumo ingiusto dispregio si censuri oggi
quanto allora si credette doveroso) al serenissimo
arciduca Stefano Palatino d'Ungheria, il quale si
divertì molto, e fece i grandi elogi (in lingua ita-
liana) dell'eleganza, della beltà, e del modo di dan-
zare delle nostre dame. Dunque, mio garbato signor,
se il Palazzo del Comune, dove i rappresentanti
cittadini possono degnamente accogliere e intratte-
nere illustri forestieri (sieno pur russi, aogli, tedeschi
o scandinavi) nel caso che ci vengano a fare una ge-
nile visita, servi in passato a pubbliche feste, e se venne
concesso a Società composte della più eletta cittadi-
nanza per Accademie musicali, e anche per balli
nel carnevale; se tutto ciò avvenne in tempi di as-
solutismo, e quando le classi sociali erano ancora
troppo divise, (e senza che alcuno pensasse a cen-
surare ciò in omaggio delle venerande ombre degli
avi), io non intendo come oggi si possa biasimare
perché quel Palazzo continua e continuerà a ren-
dere il servizio che più gli è proprio!

E ciò detto al mio interlocutore estemporaneo,
continuo la mia narrazione storica — carnevalesca,
non curandomi di sapere se le mie parole l'avranno
o no persuaso del suo torto. Che se no, non mi
guasterò il il sangue per questo futile motivo. I
nostri grandi Avi (e la lontananza di tempo e di
luogo contribuisce non poco alla grandezza) ballavano
anch'essi, come ne fanno testimonianza le patrie
cronache, e forse nella stessa sala dove danzano i
posterì i moderni waltzer, e le polke e le mazurke.
Poi, se le foreste del suburbio vengono ancora
ogni anno a ballare, nella festa del beato Bertrando,
sotto la Loggia, io non capisco perché, ballandosi
sotto, non si abbia a poter ballare anche di sopra.
Insomma io, quale storico, sono disposto ad asse-
gnare un posto d'onore al Palazzo della Loggia,
perché oggi (affittato, com'è, alla Società del Casino)

grido di « O causa o morte ». Altri invece più po-
sitivi e, considerando che non vi è questione di di-
gnità, ma di interesse provinciale e di successo,
credono che la lite a nulla approdi, e che sia pro-
prio il caso di combattere con armi che esplode-
ranno nelle mani dei combattenti.

Noi non siamo punto partigiani dell'onorevole de
Vincenzi; poiché accenderemmo di buon grado un
cero, se pur giovasse, per vederlo a capo fitto cade-
re dal suo seggio ministeriale; ma questo desiderio
non deve portare alcuna perturbazione nelle deter-
minazioni da prendersi.

La passione quindi ed ogni altro sentimento af-
fatto devono mantenersi in un silenzio assoluto. Ci
si potrà dire che professando queste idee apparte-
niamo alla scuola degli utilitari — ma gli è meglio
a questa, che a quella degli utopisti e degli in-
compresi.

Fare la lite! Può la Provincia convenire in giu-
dizio il governo per combattere gli effetti delle sue
deliberazioni? Qui sta il nodo della questione. L'art.
1° della legge sul contenzioso amministrativo è così
formulato. « Sono devolute alla giurisdizione ordinaria
tutte le cause per contravvenzioni e tutte le materie
nelle quali si faccia questione di un diritto civile o
politico, comunque ci possa essere interessata la pub-
blica amministrazione, e ancorché sieno emanati pro-
vvedimenti del potere esecutivo e dell'autorità ammi-
nistrativa. » Questo articolo è abbastanza chiaro per
aver bisogno di interpretazioni. Nessuno dunque
vorrà ritenere che portando querela la Provincia
contro il governo per violazioni di legge e per com-
battere le conseguenze, si tratti di diritto politico;
né egualmente alcuno potrà sostenere che l'attuale
confitto abbia per obbiettivo un diritto civile che
deba essere regolato secondo le norme del diritto
privato. Contestazione in via giudiziaria potrebbe
sicuramente sorgere tra la Provincia ed il governo
qualora un diritto di questa avesse ricevuto offesa,
considerata sempre non come istituzione ma come
un individuo qualunque dell'unione sociale. Di fatto
la Provincia può essere in proprietà di alcuni, o
può darsi che si trovi per la conservazione dei me-
desimi o di un diritto a questi inerente in conflitto
col Governo. Contro la decisione amministrativa o
meglio contro gli effetti della medesima può recla-
mare al giudice ordinario. Ma nel caso nostro si
tratta che la Provincia vorrebbe trarre in giudizio
il Governo per violazione di una legge d'ordine pub-
blico che non riguarda diritti politici.

Bisogna, oltretutto non dare alcun valore alle di-
sposizioni positive, non avere compreso assoluta-
mente i rapporti che intervengono tra lo Stato e le
altre istituzioni per sostenersi in un contrario ordine
di idee. Sia monarchica la forma di Governo o sia
repubblicana, que' rapporti si mantengono sempre
inalterati; poiché la prima sorgente del potere è
l'Autorità.

Ma abbassiamo di un punto la questione per ren-
derla più accessibile. La Deputazione Provinciale
esercita per legge, in alcuni determinati casi, la tu-

contribuisce a rendere più brillante di quanto mai
fosse in passato, il Carnevale. Di fatti i balli, che
in esso si succedono con regolarità e con crescente
brío ogni lunedì di codesta stagione, mentre fanno
fede che si mantiene tra noi Friulani (malgrado le
tante vicende di indole assai seria, e la diversità
delle opinioni politiche) la tradizionale passione
pel ballo, attestano altresì un progresso nella ge-
nerezza de' costumi e la tendenza a scomparire di
certe divisioni sociali, non volute dalla civiltà.

Che se ai due balli, che davansi ogni anno, du-
rante la stagione carnevalesca, nel Palazzo della Log-
gia dall'Istituto filarmonico (e l'essere ammesso ai
balli dell'Istituto era, a que' tempi, distinzione se-
mi-aristocratica) succedettero i balli del lunedì dei
Soci del Casino e poi forestieri di passaggio; il
Teatro sociale (che pur esso dava ogni carnevale due
cavalchine mascherate) trovò oggi in grave pericolo
di perdere codesto introito, che, insieme ai canoni
dei proprietari dei palchi, serviva una volta ad
ingrossare il suo peculio. Ma dopo l'erezione del
Teatro Minerva, e del Nazionale, e della Sala Cec-
chini, e soprattutto dopo i balli del Casino, una ca-
valchina al Sociale non sarebbe più il massimo dei
divertimenti carnevaleschi. Quindi è assai probabile
che esso abbia terminato di contribuire con le sue
feste da ballo ai sollazzi del rispettabile Pubblico
udinese, perché le Sale del Casino s'acquistarono
ormai maggior simpatia presso le nostre leggendarie
dame, e tanta simpatia non potrebbero meritarsi i
solitari palchetti del Sociale, quantunque abbelliti e
quasi rinnovellati, non molti anni addietro, dal
valentissimo nostro architetto Andrea Scala, che si
può dire un genio per fabbricare teatri. Ma se il
Teatro sociale è destinato a perdere le sue caval-
chine, siffatta perdita è assai compensata, né siffatto
incidente turberà la legge del progresso ch'io ri-
scontro ed ammiro nella nostra storia carnevalesca.

(continua)

APPENDICE

METAMORFOSI E PROGRESSI

DEL
CARNOVALE UDINESE

Ricordi di un povero di spirito.

III.

Nel periodo storico-carnevalesco ch'io impresi ora
a descrivere perché cosa di stagione, voi avete con
me osservato, signor Lettore, un assiduo progresso
nell'edilizia udinese atta a favorire la passione pae-
sana pel ballo. Mi prima di passare dal continente
al contenuto (cioè alle ballarine con maschera e
senza maschera, ai ballarini, e alla diversa qualità
delle danze), e' fa uopo ch'io vi guidi a conside-
rare due altri edifici, che in illo tempore, come
servono a' giorni nostri, servono da sale pel ballo,
cioè il Palazzo del Comune detto della Loggia, ed
il Teatro sociale.

E qui sembrami che taluno voglia interrompermi
col piglio di uomo offeso nelle sue borie blasoniche,
o nella sua vanità di cinico sprezzatore de' moderni
costumi. Per il che, signor Lettore, i' vi chiedo li-
cenza di intrattenervi un momento con chi (quasi
fossimo a Montecitorio) si fa lecito di fermarmi a
a questo punto della mia cicalata.

Il mio interrompitore mi dice con quell'affetta-
zione che un di ritenevasi propria de' soli Accade-
mici, ed ora è, e forse sarà in perpetuo la goffa
caratteristica delle persone che intendono darsi aria
di gente sennata e saputa, e che non possiedono poi
tanto cervello in testa da scorgere il vario lato delle
cose umane: « è che? potrai tu lodare che il Pa-
lazzo mesoventale, che echeggiò alle dispute de'
nostri patris patrias (allora così chiamati con serie-
tà, né mica con ironia come si chiamano oggi); che

il Palazzo delle adunanze del Parlamento della Pa-
tria del Friuli, abbia a esser mutato in un Ridotto
per ballare i waltzer, le quadriglie, le polke e le
mazurke? E te non turba il pensiero dell'oltraggio
che per siffatto uso ne viene alla memoria de' grandi
Avi? E non temi che le folle delle notti carna-
valesche che là passano con tanta ebbrezza, è che la
armoniche note del flauto, dei violini e del piano-
forte non abbiano poi a indebolire, nella mente del
volgo, quel senso di riverenza ch'esso annetteva
al luogo ed ai personaggi colà per solito residenti
per curare i bisogni del nostro paese? »

— Mainò, signor interrompitore che a questi
chiar di luna ti atteggi a cinico intollerante; io
non temo i tanti malanni che tu vai fantasticando.
Ei ascoltami con quella cortesia che sempre dovreb-
besi usare eziandio con gli avversari. Il Palazzo del
Comune, fabbricato con rispetto all'architettura, nel
centro della città, secondo il concetto tipico d'ogni
buon governo (avvegnacchè esprima esso la solidità
e la dignità del potere) distinto è in due parti assai
nettamente, cioè in quella che potrebbe appellarsi
Palazzo degli uffizi o degli affari, e nell'altra che si
usò chiamare Palazzo della Loggia. Ora, di codesto
secondo fabbricato quasi mai la Città ebbe bisogno
per contenere i suoi funzionari coi polverosi Ar-
chivi e con tutti gli ammenicoli che contrasse-
guano il laboratorio d'un truvet. Solo nel 43 repub-
blicano, quel Palazzo divenne per un mese sede
del Governo provvisorio del Friuli; e prima, di
tratto in tratto, la grande Sala di esso accoglieva
il Consiglio comunale. Ma, a memoria de' nostri
contemporanei, il Palazzo della Loggia restò sem-
pre destinato a geniali trattenimenti cui il Munici-
pio soleva invitare i cittadini, a pubbliche feste civili
(poiché il Palazzo Bartoloni non esisteva ancora,
e poi per qualche decina di anni di esso esistet-
tero soltanto le muraglie), e ai balli dell'Istituto
filarmonico nella stagione carnevalesca. E talvolta,
avvenne che la Città fosse obbligata da convenienza

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Il Re ha ricevuto da Ciudad Real, che è una stazione della ferrovia da Madrid a Lisbona, un telegramma del principe Amedeo, che fedelmente trascrive: « J'ai fait mon devoir: tout est fini: nous sommes en route pour le Portugal; j'écirai. » Non si sa ancora quando il re Amedeo lascerà Lisbona: forse andrà a sbarcare a Genova; a Napoli desiderano molto che vada a sbarcare là. Dovunque sbarchi, sarà accolto come un amico reduce da faticoso e pericoloso viaggio.

ESTERO

Austria. Un fatto curiosissimo, che ci viene rivelato dai fogli di Vienna giunti oggi si è che la polizia austriaca tratteneva per 24 ore intero gli ultimi disposti di Spagna, sicché nella capitale austriaca non si conobbe la proclamazione della repubblica spagnuola, se non al giungervi dei giornali di Berlino. Probabilmente il governo temeva qualche moto degli operai. La *Neue freie Presse*, che pure è organo ministeriale, si lagna di un procedere che rammenta i tempi di Metternich e Swarczewski, e dice « che vi è da stupirsi di una simile stoltezza incorreggibile, che crede trar qualche vantaggio da simili occultamenti. »

Spagna. L'insurrezione carlista è divenuta formidabile. Il movimento si sviluppa in otto provincie del settentrione, e tende a propagarsi a quelle del centro e del mezzogiorno. Le forze adoperate per la repressione sono imponenti, avuto riguardo al numero di truppe onde dispone, la Spagna: 24 battaglioni di fanteria, 2400 carabinieri doganieri, 3000 volontari, senza contare la guardia civile, la cavalleria e l'artiglieria.

Nessuno, dice una corrispondenza del *Temps*, da cui togliamo questi dettagli, ardisce più uscire da Saragozza, essendo i carlisti padroni di tutti i dintorni. Attorno Alos di Bilaguer Tristany è fortemente stabilito con 450 uomini. Tlada e Camats hanno 900 uomini, e ad altrettanti ascende la banda di Santa Cruz.

Secondo il *Journal de Paris* corre voce a Parigi che Moriones, generale delle truppe governative che combatteva contro le bande carliste, si sia unito a queste e marci sopra Madrid.

Il sig. Malcampo, ex presidente dei ministri sotto Amedeo, e l'ammiraglio Topeta, si recarono dal signor Figueras, presidente del nuovo governo assicurandolo della loro devozione e di quella del generale Serrano al nuovo ordine di cose.

Il signor John Lemoine, di, nel *Journal des Débats*, le seguenti notizie sull'abdicazione del Re Amedeo:

Alle informazioni date dal telegrafo ne possiamo aggiungere qualche altra. Abbiamo allegato ieri quale era la situazione nelle Cortes: ecco, d'altra parte, ciò che avveniva a Palazzo. Fu sabato, dopo un Consiglio di ministri, che il Re Amedeo disse a Zorilla che aveva bisogno di parlargli in privato, e gli tenne un discorso, di cui questo sarebbe il senso molto esatto, se non il testo preciso: « La Spagna è trovata in preda alle discordie dei partiti; da più di due anni che sono qui, nessun progresso s'è fatto. La mia posizione non è sostenibile; non voglio essere un fantoccio. Sono di Casa Savoia: non voglio esporti a essere un giorno cacciato, e preferisco andarmene di mia spontanea volontà. Ho dunque maturamente riflettuto, e ho preso l'irrevocabile risoluzione di lasciare il paese, rassegnando i miei poteri nelle mani delle Cortes. Questa risoluzione l'effettuerò in brevissimo tempo, ed ho già impartiti gli ordini perchè tutto sia pronto per la mia partenza, martedì stesso, se erederò opportuno. Vi ripeto che la mia decisione è irrevocabile presa, e vi prego di non farmi osservazioni per distogliermene. Voi potete comunicarla al Consiglio. »

La risoluzione improvvisa, e, per lo meno, improvvisamente rivelata dal Re fece stupire il primo ministro; ma naturalmente non poteva rimanere segreta.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 4802 — Prefettura

Il R. Prefetto della Provincia DI UDINE

Veduta la deliberazione 17 corrente N. 843 della Deputazione Provinciale;

Veduti gli articoli 165 e 167 del Reale Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352;

Decreta

Articolo unico. Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in straordinaria adunanza del giorno di giovedì 27 corrente alle ore 11 antimeridiane, nella Sala del Palazzo Bartolini per discutere e deliberare intorno agli affari qui sotto indicati:

1. Riforma della Pianta degli impiegati provinciali;
2. Proposte sulla avvenuta classificazione delle strade provinciali;
3. Sulle posizioni ai medici comunali;

4. Parere sulla domanda pel trasferimento della sede Municipale di Fontanafredda nella frazione di Vigonovo;

5. Riforma dello Statuto organico dell'Ospizio degli Esposti e delle Partorienti di Udine;

6. Sussidio alla Società Operaia di Udine per le scuole serali e festive di essa attivate.

7. Domanda di Gaetano nob. Montereale che chiede di attraversare con un'acquedotto la Strada Maestra d'Italia;

8. Compenso di L. 422 74 all'impresa rappresentata dall'ingegnere sig. Girolamo Puppatti per materiale di ghisa impiegato in più della quantità convenuta nel capitolato applicato agli Uffici della R. Prefettura, Deputazione, Consiglio Provinciale, e Delegazione di Pubblica Sicurezza;

9. Destinazione del fondo di L. 500 assegnato dal Consiglio Provinciale per la soprintendenza didattica nell'Istituto Uccellis.

10. Compenso alla Ditta Martinis in causa perdita sofferta colla fornitura della carne al Collegio Uccellis durante l'anno 1872.

Udine, 17 febbraio 1873.

Per il Prefetto

BARBARI.

Lista Generale dei Giurati ordinari della Provincia di Udine per l'anno 1873.

(Continuazione vedi N. 49)

Franchi Gio: Batta fu Giovanni di Udine, Facci Carlo fu Gio: Batta di Udine, Fabroni dott. Ferdinando fu Sebastiano di Sacile, Ferro Ferrando fu Ferrando di Pordenone, Ferro Francesco di Giovanni di Aviano, Ferro Pietro di Giovanni di Aviano, Fantoni Giuseppe fu Girolamo di Pozzuolo, Feruglio Giovanni fu Antonio di Feletto, Fabris nob. cav. dott. Nicolò fu Luigi di Lestizza, Fabris dott. Gio: Batta fu Luigi di Rivotto, Fabris Cristoforo fu Francesco di Sedegliano, Facchini Giovanni fu Vincenzo di Gemona, Faelli Antonio fu Giuseppe di Arba, Foghini Domenico fu Leonardo di S. Giorgio, Fabris Antonio fu Pietro di S. Daniele, Fabricio Giovanni fu Gio: Maria di Clauzetto, Fabrici dott. Filippo fu Daniele di Clauzetto, Fadelli Nicolò di Matteo di S. Vito, Freschi co. Carlo fu Antonio di Cordovado, Freschi co. Antonio di Carlo di Cordovado, Freschi co. Gustavo di Gherardo di Sesto, Fubiani Antonio di Giovanni di Pauraro, Foramitti Edoardo fu Gio: Batta di Cividale, Gropplero co. cav. Giovanni fu Gio: Andrea di Udine, Granzotto Lorenzo di Giuseppe di Sacile, Galvani Giuseppe fu Andrea di Cordenons, Galvani Giorgio fu Andrea di Cordenons, Gropplero co. Ferdinando fu Gio: Andrea di Gemona, Griffaldi Gio: fu Giacomo di Bagnaria, Graffi Cirillo fu Domenico di Majano, Gattolini Angelo fu Nicolò di Ragogna, Gattorno dott. Giuseppe di Francesco di S. Vito, Grotto Luigi fu Alvisio di Morsano, Gallo Vincenzo fu Gio: Batta di Valvasone, Gervasoni Michele fu Giuseppe di Magano, Gervasoni dott. Domenico fu Giuseppe di Tricesimo, Gortani dott. Giovanni fu Pietro di Arta, Geromello Giuseppe fu Angelo di Cividale, Guerra Giovanni fu Domenico di Cividale, Joppi dott. Antonio fu Luigi di Udine, Kechler cav. Carlo fu Lodovico di Udine, Lovaria Antonio fu Giuseppe di Udine, Locatelli Pietro di Gio: Antonio di Pordenone, Linda dott. Antonio di Giuseppe di Reana, Laurenti Mario fu Lorenzo di Bertoldo, Loi Gio: Batta fu Gio: Batta di Palma, Lazzarutti Luigi fu Gio: Batta di S. Daniele, Loro Carlo fu Lelio di Sesto, Larice Gio: Batta fu Gio: Antonio di Tolmezzo, Linnussio dott. Andrea fu Giacomo di Tolmezzo, Lanfrid dott. Luigi fu Osvaldo di Spilimbergo, Mestroni Ettore fu Valentino di Udine, Moretti cav. dott. Gio: Batta fu Maurizio di Udine, Morpurgo Abramo fu Salomone di Udine, Merlo Ambrogio fu Giovanni di Spilimbergo, Manzoni Giovanni fu Giorgio di Spilimbergo, Mazzarolli Gio: Batta fu Eugenio di Udine, Mazzolini Giacomo di Leonardo di Udine, Mazzolini Leonardo di Leonardo di Udine, Mazzoni Gio: Batta fu Domenico di Caneva, Manini Giuseppe fu Nicolò di Pordenone, Montereale Mantica nob. Giacomo fu Pietro di Pordenone, Marcolini dott. Girolamo fu Vincenzo di Zoppola, Masotti nob. Antonio fu Francesco di Pozzuolo, Morelli dott. Antonio fu Giuseppe di Lestizza, Marioni Luigi fu Gio: Batta di Forni di sotto, Moro Daniele fu Francesco di Codroipo, Moro Gio: Batta fu Francesco di Codroipo, Minciotti Francesco di Gregorio di Camino, Morelli Giacomo fu Giuseppe di Sedegliano, Maddalosso Luigi fu Antonio di Varmo, Marzona Nicolò fu Gio: Batta di Venzone, Morandini Carlo fu Felice di Gemona, Milanese dott. Andrea fu Antonio di Latisana, Maddalena Gio: Batta di Giacinto di Maniago, Maniago co. Carlo fu Pietro di Maniago, Maniago co. Giovanni fu Pietro di Maniago, Mazzoli Tommaso fu Lodovico di Maniago, Micheli Vito fu Nicolò di Palma, Miglini dott. Francesco fu Antonio di S. Daniele, Missana Pietro fu Francesco di Fagnana. (continua)

Sussidi agli insegnanti. Possiamo assicurare che il Ministero della Pubblica Istruzione ha testè concesso ai maestri e maestre che impartirono lezioni serali e festive agli adulti nell'anno 1872 sussidi per la rilevante somma di L. 19804, ed ha pure concesso altre L. 925 a quegli insegnanti delle scuole diurne che nello stesso anno si distinsero per meriti speciali.

La distribuzione delle somme ai singoli interessati verrà effettuata da questo signor Provveditore agli Studi, e gli opportuni avvisi saranno inviati ai Municipi dei Comuni ove hanno sede le scuole, tosto che pervenga il relativo Mandato a disposizione e sieno esaurite tutte le pratiche contabili.

Carnovale Udinese. La Società del Carnovale ha fatto bene a preparare dei premi per le mascherate più belle, perchè pare che giovedì grasso ce n'arà taluna bella davvero. Ci vien detto, ad esempio, che la Società Pietro Zorutti stia organizzando per quel giorno una mascherata brillante o numerosa, in cui saranno rappresentati *Il mio trattamento* e *La mia gloria* del poeta paesano. Inoltre si parla di un altro progetto di mascherata a cui prenderebbero parte parecchi signori, ma di cui non si conoscesse ancora il soggetto. È poi positivo che giovedì grasso, alle 3 pom. comparirà in piazza Vittorio Emanuele il Professore Lachay, il quale ha già mandato a stampare il manifesto annunciatore il genere di operazioni alla quale egli si dedica. Il professore Lachay venderà pure, in quella occasione, a vantaggio della Congregazione di Carità, il suo famoso elisir *Aya-pa-na-phir* in bottiglie al prezzo di cinquanta centesimi. Finalmente si crede che anche dalla Provincia giungeranno in città giovedì grasso due mascherate. Questa notizia peraltro, finora, non la si può dare senza qualche riserva.

Il ballo popolare. dato la scorsa notte al Minerva ha corrisposto alle più liete aspettative. Incominciato poco dopo le 9, esso non ebbe termine che dopo le 6 di questa mattina; ma l'essersi protratto fino a quell'ora non menomò in alcun modo la vivacità ed il brio che cominciarono a regnare fin dal principio e che non vi vennero mai meno. Il teatro era affollato, e le danze si mantennero sempre animatissime. Quanti sono intervenuti alla festa, ne sono rimasti soddisfattissimi sotto ogni aspetto, e la Commissione promotrice del ballo può dire d'aver raggiunto pienamente il suo scopo, avendo disposto per bene ogni cosa ed essendo stata assecondata dal concorso dei cittadini. Così anche quest'anno il ballo popolare ha avuto un pieno successo, e se ne furono lieti quanti vi presero parte, lo saranno anche i poveri a favore dei quali il civanzo è devoluto.

Avviso alle madri. L'altra mattina, in Borgo di Mezzo, un bambino di mesi 17, lasciato solo nella cucina della propria casa, seduto presso il fu co. riportò tali scottature in seguito alle quali dovette soccombere. Sava il funesto esempio di norma a quelli madri, che lasciano i loro piccoli figli in balia di sé stessi, andando così incontro a sventure che pur troppo non sono difficili ad accadere.

Altra disgrazia. Certo Gio. Battista Modonutti lavorante nell'Ufficio Di Lena in Borgo Grizzano, caduto accidentalmente il 15 andante sotto il meccanismo che serve a triturare la corteccia del rovere, riportava alcune gravi ferite, per cui dovette essere trasportato all'Ospedale civile.

Un orologio d'oro con catena è stato perduto la scorsa notte. L'onesto che l'avesse trovato, portandolo all'Ufficio d'amministrazione di questo Ospedale militare, riceverà una conveniente mancia.

FATTI VARI

Bibliografia. Negli ultimi tempi, nei progressi occorsi in tutte le scienze naturali, molte scoperte vennero fatte intorno a sostanze medicamentose, le quali non si trovano nelle ordinarie Farmacologie. Conveniva perciò raccogliere onde facilitare la conoscenza e l'uso delle medesime, segnatamente ai Medici veterinari, ai Pratici, ai Farmacisti, agli Agronomi. Tale lavoro fu recentissimamente eseguito dal distinto Dr. Edoardo Vogel, prof. nella scuola veterinaria di Stuttgart. Vistano la importanza, non solo il Cav. Corvini, prof. di farmacologia e botanica nella Civica Scuola superiore di Medicina Veterinaria in Milano, ne imprese la traduzione, ma vi aggiunse importantissima *Appendice*, che tratta di tutti i mezzi migliori per distruggere i parassiti, ed i principii contagiosi. Essendo molte le persone che possono abbisognare dell'utile *Manuale di Farmacologia del Corvini* (Milano 1872) riputammo bene accennarlo.

ANTONGIUSEPPE D.R. PARI.

CORRIERE DEL MATTINO

— Riferiamo con riserva dal *Journal de Rome* che il ministro inglese ha fatto prevenire ufficiosamente S. M. di prendere delle misure personali di precauzione, perchè a Londra si starebbe tramando un attentato contro la vita del Re d'Italia.

— È probabile che entro la settimana corrente la Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge delle Corporazioni religiose termini il suo lavoro. Nulla è ancora concordato quanto al relatore; altri della Commissione preferirebbe l'on. Mari altri l'on. Restelli.

Siamo dolenti di dover dire che a tutt'oggi non può ancora ritenersi come concluso un accordo fra il Ministero e la Commissione, nè sulla questione delle Case Generalizie, nè su quella degli Istituti Esteri rimasta sospesa. Prima di nominare il relatore, la Commissione inviterà anche una volta nel suo seno i ministri; ed allora forse un accordo sarà concluso Così la *Libertà*.

— A proposito delle voci tante volte ripetute di crisi ministeriale, sta in fatto che alcuni dei ministri, dopo il voto di giovedì, non sarebbero stati

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFICIALI

N. 107

Municipio di Cassacco
AVVISI D'ASTA

Si deduce a pubblica notizia che sotto la presidenza del Sindaco o di chi ne fa le veci nell'ufficio Municipale nel giorno di martedì 18 marzo p. v. si terrà dalle ore 9 ant. alle due pom. pubblica asta per l'appalto al miglior offerente del lavoro di costruzione di un ponte carreggiabile in muratura sul torrente Soima al passo di Montegnacco giusta l'abbreviato progetto e perizia 29 aprile 1884 salvo però le radicali modifiche che verranno indicate all'impresa all'atto della consegna tanto sulla forma del ponte che sull'andamento dei relativi accessi stradali. — L'asta sarà aperta sul dato di ex aus. l. 8971,22 pari ad l. l. 8163,82 ed il lavoro dovrà portarsi a compimento entro giorni 200 consegna. L'asta sarà a partiti segreti, ed il tempo utile per miglioramento del ventesimo è stabilito in giorni 15 dall'avvenuta aggiudicazione.

Non saranno accettate offerte che da persone le quali presentino documenti di idoneità per l'ottima riuscita del lavoro. — Per cautela l'offerta occorre un deposito di l. l. 817 e per cauzione del lavoro fa d'uopo un deposito od ipoteca per lire 2040. — Durante il periodo di costruzione del ponte ed accessi l'impresa riceverà dalla Cassa Comunale la somma di lire 6000 ed il rimanente suo credito nell'importo di liquidazione finale le verrà corrisposto entro gli anni 1874-75. — Le spese tutte relative all'asta staranno a carico del deliberatario. — I disegni e la perizia sono ostensibili in tutte le ore d'ufficio nella Segreteria Municipale, presso la quale si potranno avere a richiesta ulteriori dilucidazioni in argomento.

Dal Municipio di Cassacco
12 febbraio 1873.

Il Sindaco
G. MONTEGNACCO

Il Segretario
F. Madussi

ATTI GIUDIZIARI

BANDO

per vendita d'immobili

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE
DI PORDENONE

Nel giudizio di espropriazione promosso dal signor Lay Francesco fu Martino di Dominis rappresentato dall'avv. Petracchi dott. Pietro con domicilio eletto presso l'avv. Etro dott. Francesco

contro

Rorai nob. Claudio fu Claudio domiciliato in Poincico.

Con decreto 24 agosto 1866 N. 8225 del presittito R. Tribunale Provinciale di Udine venne accordato al Lay il pignoramento immobiliare in odio dei Rorai, che fu iscritto nel R. Ufficio delle Ipotecche in Udine il 29 agosto 1866 al N. 3147 e trascritto a senso dell'art. 41 delle disposizioni transitorie contenute nel R. decreto 25 giugno 1871 N. 284, nel 29 novembre 1871 al N. 1491.

Con sentenza di questo Tribunale 6 luglio 1872, notificata al Rorai per atto Marcolongo Luciano 4 agosto 1872 ed annotata in margine alla trascrizione del pignoramento il 8 detto mese al N. 2755 fu autorizzata la vendita degli immobili colpiti dall'accennato pignoramento sul prezzo di stima col ribasso del decimo, dei periti Ambrogio dott. Civian e Giuseppe Endrigo, stabilendosi le relative condizioni, e dichiarando aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, fu delegato alle prescritte operazioni il giudice sig. Martina Bortolo.

Con ordinanza presidenziale 19 gennaio 1873 venne stabilita la udienza 28 marzo p. v. per la vendita, e quindi il Cancelliere sottoscritto notificò che avanti questo R. Tribunale alla pubblica udienza del giorno 28 marzo 1873 ore 11 ant. seguirà l'incanto per la vendita in due lotti delle tre seste parti degli immobili qui appresso descritti, siti nel Comune di Zoppola Amministrativo o Censuario di Casano distretto di Pordenone.

Lotto I.

a) Terreno castivo in mappa al N. 473 di pert. 8,32 rend. l. 33,48, N. 518 di pert. 0,33 rend. l. 1,53 a cui confina a levante o monti strada, a mezzodi questa ragione coll'orto a ponente Rorai Antonio.

b) Terreno ortale in mappa al N. 468 di pert. 2,01 rend. l. 8,04, confina a levante o monti questa ragione, mezzodi e ponente Rorai Antonio.

c) Aratorio detto Coda in mappa al N. 479 di pert. 3,30 rend. l. 13,40, confina levante e monti Rorai Antonio, mezzodi Rorai Pietro.

d) Aratorio vitato, con mori detto Campo largo in mappa al N. 480 di pert. 10,10 rend. l. 40,40, confina a mezzodi Rorai Gio. Batta, ponente Marzin Antonio, monti strada.

e) Arat. vit. detto B.olio in mappa al N. 488 di pert. 3,89 rend. l. 15,56, confina a levante strada ferrata, a mezzodi Rorai Pietro, a ponente questa ragione.

f) Arat. vit. con mori detto Campo storto in mappa al N. 595 di pert. 5,09 rend. l. 20,36, confina a levante e ponente Biglia Cesare, ai monti strada ferrata.

g) Arat. vit. con mori detto Caroculus in mappa al N. 440 di pert. 7,12 rend. l. 28,48, confina a mezzodi strada, a ponente e monti Turrin Bortolo.

h) Arat. vit. con mori in mappa al N. 381, 391 e 392 di pert. 59,56 rend. l. 92,99, confina a mezzodi e monti strada, a ponente il N. 427.

i) Terreno prato in mappa al N. 7 di pert. 6,23 rend. l. 9,53, confina a levante e mezzodi acque Zoppoletta, ponente Biamlat Antonio.

Prezzo d'incanto l. 2830,34.

Lotto II.

a) Terreno arat. vit. in mappa al N. 172 e 173 di pert. 8,59 rend. l. 13,93 confina a mezzodi Chiaradia, ponente Cossetini, monti N. 588.

b) Arat. vit. con mori in mappa al N. 502 di pert. 15,16 rend. l. 41,27, confina a levante dott. Biglia, mezzodi e ponente questa ragione.

c) Arat. vit. con gelsi in mappa al N. 8 di pert. 2,41 rend. l. 7,04 confina a mezzodi Lay, a ponente dott. Biglia, ai monti Riutiseris.

d) Fabbrica domenicale in mappa al N. 470 di pert. 1,07 rend. l. 47,52, confina a levante strada, ponente e monti questa ragione.

Prezzo d'incanto l. 1992,89.

Detti immobili furono caricati nel decorso anno 1872 di l. 81,33 di tributo diretto.

Condizioni della vendita

1. L'asta seguirà in due lotti per le tre seste parti spettanti all'esecutato essendo quei beni in comunione con Rorai Claudio fu Claudio, con gli eredi del defunto Rorai Don Francesco fu Claudio e con Zaffoni Amalia fu Andrea.

2. La vendita è fatta a corpo e non a misura e senza veruna garanzia, rispetto alla quantità superficiale che si trovasse inferiore della indicata sino al vigesimo, e per corrispondenza senza il diritto di reclamo se la quantità risultasse maggiore sino al vigesimo.

3. La delibera sarà effettuata al maggior offerente ed ogni oblatore dovrà anticipatamente depositare il decimo dell'importo del lotto o lotti a cui aspirasse, il quale importo gli sarà restituito se non resterà deliberatario, e trattenuto a conto prezzo ed a cauzione risultandovi; dovrà pure ciascun oblatore previamente depositare alla Cancelleria l'importo approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione dovendo tutte stare a carico del compratore e in fine d'ora restano fissate pel primo lotto in l. 320 e pel secondo in l. 250.

4. L'acquirente pagherà il prezzo del lotto o lotti di cui si renderà deliberatario, così e come stabiliscono gli articoli 717, 718 codice procedura civile, e corrisponderà fino a quel momento e dal giorno della delibera l'annuo interesse del 5 per cento; esborserà pure a deconto del prezzo suddetto ed in proporzione dello stesso l'importo delle spese occorse nell'interesse comune dei creditori e cioè entro giorni otto dalla notifica della giudiziale tassazione.

5. Si osserveranno del resto tutte le stesse disposizioni portate in proposito dalla procedura civile.

Col presente bando da notificarsi, affiggersi, pubblicarsi, inserirsi e depositarsi a norma dell'art. 608 codice sud-

detto si ordina ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria la loro domanda di collocazione motivata e giustificata nel termine di giorni trenta dalla notifica del bando stesso.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone 10 febbraio 1873.

Il Cancelliere
F. GOSTANTINI

Regio Tribunale Civile di Udine

Bando

per vendita giudiziale d'immobili

Il Cancelliere
del Tribunale Civile e Correzionale
di Udine

Fa noto al pubblico

che nel giorno 27 marzo p. v. alle ore 4 pom. nella Sala delle pubbliche udienze davanti la Sezione prima del suddetto Tribunale, come da ordinanza del sig. Presidente in data 24 gennaio ultimo

ad istanza

delli s.g.i. Mazzaroli Francesco ed Antonio fu Pietro residenti in Teor, rappresentati in giudizio dall'avv. procuratore sig. Cesare Fornara presso il quale hanno eletto domicilio

Contro

Crespino, Francesco e Giulio Olivo fu Giovanni Battista residenti in Bertolio, rappresentati in giudizio dall'avv. sig. Augusto Ballico presso il quale elessero domicilio, debitori

In seguito

1. all'atto di precetto per l'uscire Filippo Valle notificato ai suaccennati debitori nel 9 agosto 1872, trascritto all'Ufficio delle Ipotecche di Udine nel 31 detto mese.

2. Alla Sentenza che autorizza la vendita pronunciata dal suddetto Tribunale nel dì 18 dicembre detto anno notificata ai debitori nel domicilio eletto nel 4 gennaio ultimo, ed annotata in margine alla trascrizione del suindicato precetto nel 10. ora ora menzionato mese. Saranno posti all'incanto in un solo lotto ed al prezzo di stima portato dalla perizia 26 gennaio 1871 i seguenti beni siti in pertinenze di Bertolio ed uniti.

1. Molino da grano con pestoni da orzo, e fieno e fabbriche annesse ad uso rustico denominat. molino di Cecutto in mappa al N. 1142 e 1143 della quantità collettiva di cens. pert. 0,81 pari ad ettari o are otto e centiare 10, col tributo annuo di l. 41,29, rendita l. 197,20 animato dalla roggia detta del Battiferro fra i confini a levante il canale dei pestoni, ed oltre Conte Colloredo Ferdinando, a mezzodi questa ragione coi N. 1141 e 1145 e la roggia, a ponente questa ragione coi N. 1144 e 1145 e la roggia, a tramontana strada del molino ed oltre la strada della roggia.

2. Pezzo di terra boschivo ceduo dolce denominato presso il molino in mappa al N. 1144, 1145 e 1146 della quantità collettiva di cens. pert. 7,32 pari ad are 73,20, rend. l. 6,33 fra i confini a levante il canale della roggia ed il fabbricato ad uso rustico, a mezzodi il canale della roggia posto al di là della strada del molino, a ponente Laurenti, ed a tramontana la strada del molino.

3. Terreno aratorio detto otto in mappa al N. 1126 della quantità di cens. pert. 1,06 pari ad are 10,50 rend. l. 3,41 fra i confini a levante stradella ed oltre Colloredo, a mezzodi e ponente roggia del molino e pestoni, ed a tramontana Viscardis.

4. Fondo boschivo ceduo dolce denominato presso il molino in mappa al N. 1141 della quantità di cens. pert. 0,54 pari ad are 5,40, rend. l. 0,09 tra i confini a levante, mezzodi e ponente canale del molino e dei pestoni, a tramontana questa ragione col mappale N. 1142 del tributo annuo di l. 4,04 complessivamente per beni sopra indicati ai N. 1, 2 e 3 in ragione cioè di l. 60,27,628,92 per ogni lira di rendita.

Alle seguenti condizioni

1. I beni si vendono in un sol lotto al prezzo di stima d'it. l. 4045 ed in aumento del prezzo stesso.

2. Ogni offerente deve aver depositato in danaro nella Cancelleria l'importo approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella

summa che qui si stabilisce in l. 320. Deve inoltre aver depositato in danaro o in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutato a norma dell'art. 330 Codice di Procedura Civile il decimo del prezzo d'incanto, salvo ne sia stato dispensato dal Presidente del Tribunale.

3. Le realtà si vendono nello stato e grado in cui si trovano.

4. Il compratore sarà tenuto a pagare il prezzo di delibera nei cinque giorni dalla notificazione delle note di collocazione a termini dell'art. 718 e sotto comminatoria dell'art. 689 Codice di Procedura Civile, corrispondendo frattanto dalla delibera l'interesse del 5 per cento.

5. Tutte le imposte gravitanti gli stabili eventualmente insolute, e tutte le spese successive alla delibera stanno a carico del deliberatario.

Salva ogni altra disposizione relativa di legge.

In esecuzione poi

della suaccennata sentenza si ordina ai creditori di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del presente bando per gli effetti del giudizio di graduazione alle cui operazioni venne nominato il Giudice di questo Tribunale sig. Vincenzo Poli.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile di Udine, addì 4 febbraio 1873.

Il Cancelliere
L. MALAGUT

Signor Dr. J. G. POPP

dentista della corte imperiale reale d'Austria

IN VIENNA

Mi è grato il dichiarare che la Sua tanto rinomata «acqua anaterina» per la bocca mi ha prodotto tutto l'effetto desiderato. L'uso di questa benefica acqua mi è bastato a farmi cessare tantosto gli acutissimi dolori di denti che da vario tempo mi tormentavano. Nell'interesse quindi dell'umanità raccomando tale acqua a tutti coloro che vanno soggetti a questi dolori.

La autorizzo signor Popp, di fare della presente quell'uso che le piacerà. Gradisca pertanto i segni della mia più profonda stima e mi creda

Trieste, 18 marzo 1872.

di Lei Obbligato servitore
Dr. ROMUALDO BELLICHI.

Da ritirarsi:

In Udine presso Giacomo Comessatti a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiacomo, Trieste, farmacia Serravallo, Zanetti, Xicovich, in Treviso farmacia reale fratelli Bindoni, in Genova, farmacia Marchetti, in Vicenza, Valerio, in Pordenone, farmacia Roviglio, in Venezia, farmacia Zampironi, Bötner, Ponci, Caviola, in Rovigo, A. Diego, in Gorizia, Pontini farmacia, in Bassano, L. Fabbris in Padova, Roberti farmacia, Corneli, farmacia, in Belluno, Locatelli, in Sacile Busetti, in Portogruaro, Malipiero.

Variola Giuseppe

proprietario della Trattoria in Via Venezia Ponte Poscole, dovendo per interessi domestici traslocarsi da Udine APRE PUBBLICA ASTA per la vendita di tutti i mobili ed effetti inerenti a detta Trattoria, accettando pure trattative private, sempre però verso pagamento immediato.

ACQUA FERRUGINOSA DI LA BAUCHE

La più ricca in ferro di tutte le acque d'Europa.

In effetto l'acqua di Crezza non contiene che 0,128 di protossido di ferro, quella di Forges 0,098, quella di Pyrmont 0,070, quella di Spa 0,060, mentre l'Acqua di La Bauche ne contiene l'enorme quantità di 0,173 per ogni litro d'acqua.

Perciò i suoi effetti terapeutici raggiungono dei successi così pronti e rimarchevoli che rispondono perfettamente alla eccezionale ricchezza ferruginosa di detta acqua, permette ai medici d'ottenere delle cure radicali ed impossibili senza di essa, ed agli ammalati di raggiungere con una tenue spesa un trattamento per il quale una bottiglia di acqua minerale contiene un terzo e sovente la metà di ferro assimilabile in più, delle più ricche Acque Minerali sopra citate, sebbene il suo prezzo non sia superiore a quello delle congeneri. — Bottiglia da litro L. 1.15. — Depositi in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 10; in Udine, Farmacia Fabris, sotto i portici; in Treviso, Farmacia Bindoni, e nelle primarie farmacie d'Italia.

Per schiarimenti o scritti di scienziati scrivere al Direttore delle Acque a La Bauche (Les Echelles, Savoie). Affrancare le lettere.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — VIA TORNABUONI, 17, con Succursale PIAZZA MANIN N. 2 — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose

Mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano l'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impreggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si esediscono dalla suddetta Farmacia, dirigitone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Venezia alla farmacia reale Zampironi e alla farmacia Ongarato — In UDINE alla farmacia COMESSATTI, e alla farmacia Reale FILIPPETTI, e nei principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

Importante scoperta per Agricoltori

Nuovo trebbiatore a mano di Weil, piccola macchina pratica e privilegiata, la quale vien messa in moto da sole due persone e può sgranellare kilogrammi 130 di grano per ora, senza lasciare nella spiga un minimo granellino nè danneggiarlo in modo qualunque. Ovunque si trova può lavorare. Sei mila di queste macchine furono venute dalla loro scoperta in poi. Il prezzo importa franchi 330 — per l'alta Italia e franchi 360 — per la bassa Italia franco sino all'ultima stazione ferroviaria. Per istruzioni dirigersi a

MORITZ WEIL JUNIOR

fabbricante di macchine in Francoforte S. Meno
ossia al suo rappresentante in UDINE signor ENERICO MORANDINI.
Prospetti con disegni si spediscono gratuitamente o chiunque ne faccia ricerca.